

BOLLETTINO DI STUDI LATINI

Periodico semestrale d'informazione bibliografica

fondato da Fabio Cupaiuolo

Comitato direttivo: G. ARICÒ, M. ARMISEN-MARCHETTI, G. CUPAIUOLO,
P. ESPOSITO, P. FEDELI, G. POLARA, K. SMOLAK, R. TABACCO, V. VIPARELLI

Redazione: A. BORGO, S. CONDORELLI, F. FICCA, M. ONORATO

Direttore responsabile: G. CUPAIUOLO - Condirettore: V. VIPARELLI

Anno LIV - fascicolo II - Luglio-Dicembre 2024

INDICE

Articoli:

- Roberto CRISTOFOLI, *La resistenza ad Annibale nell'Umbria antica dopo le sconfitte di Flaminio e di Centenio. Con alcune linee dei rapporti tra Roma e gli Umbri (fine IV-fine III sec. a.C.)* 503
- Francesco CHIACCHIO, *Difesa e celebrazione: un'analisi delle forme e delle funzioni dell'epigramma IV di Ennio (var. 21-24 V²)* 525
- Susanna BERTONE, *La concordia degli dèi come paradigma politico* 552
- Giuseppe Eugenio RALLO, *Alcuni motivi della decadenza romana in Sallustio: Luxuria, Metus e Invidia* 570
- Andrea CUCCHIARELLI, *Asinio Pollione, l'Aiace di Ottaviano e il Tieste di Varro. Successi e insuccessi tragici a Roma prima e dopo Azio* 583
- Andrea Pio RAVERA CHION, *Demoni meridiani nella Mosella di Ausonio?* 599
- Ignazio LAX, *Il senso tipologico della struttura. Per una nuova interpretazione del disegno compositivo del carme Ad Cytherium di Paolino di Nola (= carm. 24 H)* 608

Note e discussioni:

- Mario LENTANO, *Res ipsa indicat. Usi e significati di un'espressione proverbiale in Terenzio* 632
- Martina FARESE, *Quintipore Clodio e Pompilio: due casi di polemica letteraria nelle Satire Menippeae di Varrone?* 648
- Veronica REVELLO, *Cicéron, Timée: prolégomènes à une nouvelle recension de la tradition manuscrite* 659
- Chiara DE FILIPPIS CAPPALÀ, *Il granchio e la farfalla su una moneta augustea. Una proposta di lettura* 677
- Carmelo SALEMME, *Aristia e morte di Capaneo nella Tebaide di Stazio. Note di lettura* 681
- Maria Jennifer FALCONE, *Osservazioni sul primo libro del De laudibus Dei di Draconzio alla luce della riscrittura di Eugenio di Toledo* 696
- Neil ADKIN, *Res = A "Thing"* 709

Cronache:

Le imposte a Roma fra città e impero: storia, economia e diritto (III sec. a.C. – III d.C.): Pavia, 8-26 gennaio 2024 (S. SQUINTANI, 712). – *L'epigramma letterario nell'antichità: bilanci e prospettive di indagine:* Ferrara, 31 gennaio 2024 (L. FURBETTA, 716). – *Norma, Diritto e Religione vissuta nel Tardoantico:* Napoli, 31 gennaio 2024 (S. MARINO, 719). – *Ope ingenii:* Wuppertal, 15.-17. Februar 2024 (C. CIOFFI, 720). – *Greek and Latin Didactic Poetry: The Fragmentary Evidence:* Newcastle, 19 February 2024 (N. ZITO, 723). – *Tra Romani e Germani. Giornata di studio in memoria di Bruno Luiselli:* Roma, 22 febbraio 2024 (M. AMBROSETTI, 725). – *"...ne Thebanum par humulis taberna spectaret" (Petr. 80, 2): tra romanzo latino e letteratura teatrale. (Intersezioni, contaminazioni, allusioni, rovesciamenti):* Palermo, 12-13 marzo 2024 (S. RUSSO, 730). – *L'oratore sale in tribuna. Rottura della quarta parete e dinamiche d'interazione tra oratore e pubblico:* Roma, 13 marzo 2024 (E. S. CAPRA, 734). – *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea. XX Giornata di Studi: Sestri Levante, 15 marzo 2024 (I. PAOLINI, 737).* – *Lecturae Ciceronis 2024; le De inuentione entre philosophie, droit et rhétorique:* Paris, 21-23 mars 2024 (V. REVELLO, 740). – *Variazioni sul mito. Il mito e le sue varianti:* Genova, 11-12 aprile 2024 (N. RAGGI, 746). – *Fonti e forme del pensiero nella Naturalis Historia di Plinio il Vecchio:* Milano, 11-12 aprile 2024 (E. MURGIA, 751). – *Si numquam fallit imago. Il ritratto e l'arte del ritrarre nel mondo antico:* Venezia, 6-7 maggio 2024 (F. DELLA ROSSA, 754). – *Crafting a Lie. Forgeries in the Classical Tradition:* Roma, 8-10 maggio 2024 (C. MONTESANO, 756). – *Seneca dopo Seneca:* Firenze, 23-24 maggio 2024 (M. CASTALDO, 759). – *Contemplando la vita contemplativa. Letture del De otio di Seneca:* Roma, 30-31 maggio 2024 (M. ROSSETTI, 763). – *In aula ingenti memoriae meae (Aug. conf. X 8, 14). Forme di autobiografia nella letteratura tardolatina:* Siena, 13-14 giugno 2024 (S. CONDORELLI, 764). – *Tite-Live après Tite-Live, reprises et réécritures de l'Antiquité à l'époque contemporaine:* Tours, 20-21 juin 2024 (M. MIQUEL, 767). – *Virgilio e la filosofia. Virgil and Philosophy:* Frascati (RM), 24-25 giugno 2024 (N. CAMPODONICO, 770). – *Licinio Augusto. La fine della tetrarchia e le guerre contro Costantino (308-324):* Napoli, 24-25 Giugno 2024 (F. MORACAS, 775).

Recensioni e schede bibliografiche:

E. DELLA CALCE, *Mos uetustissimus: Tito Livio e la percezione della clemenza*, 2023 (L. BELTRAMINI, 778). – AA. VV., *Horatiana. La ricezione di Orazio dall'antichità al mondo moderno: le forme liriche*, a cura di C. LONGOBARDI, 2022 (C. LAUDANI, 781). – Virgilio, *Eneide, libro IV*. Intr. e comm. di A. COTROZZI, 2023 (C. FORMICOLA, 785). – *Voluntas, virtutes et otium*. Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 67 e 68. Intr., trad. e comm. a cura di S. MOLLEA, 2023 (M. OLIVA, 791). – AA. VV., *Il mondo di Solino*. Atti del convegno – Roma, 16/17 febbraio 2023, a cura di G. ZECCHINI, 2024 (C. LONGOBARDI, 794). – M. LENTANO, «Vissero i boschi un dì». *La vita culturale degli alberi nella Roma antica*, 2024, (F. FERACO, 796). – Quinto Aurelio Simmaco, *Epistularum liber VIII*. Intr., trad. e comm. retorico-filologico a cura di A. RUTA, 2023 (S. CONDORELLI, 798). – AA. VV., *Paolino di Nola e il Mediterraneo*. Atti del III Convegno Paoliniano, 10-11, 17-18 maggio 2021, a cura di T. PISCITELLI e C. EBANISTA, 2024 (I. LAX, 800). – Sidonio Apollinare, *Carmina minora*, a cura di S. SANTELIA, Saggio introduttivo di S. CONDORELLI, 2023 (M. ONORATO, 808). – D. DI RIENZO, *Flens consolator. Le epistole consolatorie di Ennodio*, 2024 (A. ZANFARDINO, 810). – AA. VV., *Enjeux environnementaux et souci de la nature, de la Rome ancienne à la Renaissance*, éd. I. G. MASTROROSA e É. GAVOILLE, 2023 (A. TERRINONI, 813). – K. UPSON-SAIA, H. MARX, J. SECORD: *Medicine, Health, and Healing in the Ancient Mediterranean (500 BCE–600 CE): A Sourcebook*, 2023 (A. MAGNALDI, 818). – G. BRESCIA, *Giunone e la paelex. Dinamiche di un conflitto femminile tra terra e cielo*, 2022, (F. LOFFREDO, 823). – P. CHRISTOFOROU, *Imagining the Roman Emperor: Perceptions of Rulers in the High Empire*, 2023 (M. RUSSO, 827). – AA. VV., *Liberté de ton et plaisanterie dans la lettre*, sous la direction de É. GAVOILLE, 2023 (V. VIPARELLI, 828). – AA. VV., *Pragmatica della comunicazione e testi classici*, a cura di L. RICOTTILLI e R. RACCANELLI, 2023 (A. BONANDINI, 830). – AA. VV., *Romaniser la foi chrétienne ? La poésie latine de l'antiquité tardive entre tradition classique et inspiration chrétienne*, Études réunis par G. SCAFOGLIO et F. WENDLING, 2022 (S. CONDORELLI, 834). – AA. VV., *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, Atti della Diciannovesima Giornata di Studi, Sestri Levante, 17 marzo 2023, a cura di S. AUDANO, 2024 (G. A. M. RANZANI, 837). – I. FARGNOLI, *Diritto, religione, politica. Temi di legislazione imperiale tra Decio e Teodosio I*, 2023 (L. SANDIROCCO, 840). – L. SASSO, *Invettive agonali nell'Umanesimo italiano. Poggio Bracciolini e i suoi 'nemici'*, 2023 (A. BISANTI, 846). – Zanobi ACCIAIOLI, *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*. Ediz. crit., trad. e comm. a cura di A. IACONO, 2023 (A. BISANTI, 850). – AA. VV., *La edición de los clásicos latinos en el Renacimiento: textos, contextos y herencia cultural*, A. MORENO HERNÁNDEZ, J. M. V. MORENO (eds.), 2023 (A. GRILLONE, 854).

<i>Rassegna delle riviste</i>	859
<i>Notiziario bibliografico</i> a cura di G. CUPAIUOLO,	985
<i>Premi alla ricerca</i>	986

Amministrazione: PAOLO LOFFREDO - Editore SRL - Via U. Palermo, 6 - 80128 Napoli (Italia) - email: paoloffredoeditore@gmail.com – www.loffredoeditore.com

Abbonamento 2025 (2 fascicoli, annata LV): **Italia € 76,00 - Estero € 98,00**

Singolo fascicolo: **Italia € 40,00 - Estero € 50,00**

Vendita versione digitale su Torrossa.it ISSN (e) 2035-2611

I versamenti vanno effettuati a mezzo bonifico bancario: IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC/swift BPIITRR: Banco Posta spa; oppure su conto corrente postale 001027258399

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web: <http://www.bollettinodistudilatini.it>. I contributi vanno inviati in stesura definitiva al dir. responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia). – La responsabilità dei lavori pubblicati impegna esclusivamente gli autori. – Gli autori effettueranno la correzione tipografica solamente delle prime bozze; le successive correzioni saranno effettuate a cura della redazione; non si accettano aggiunte né modifiche sulle bozze di stampa. – I collaboratori avranno 10 estratti gratuiti con copertina per gli articoli.

La rivista recensirà o segnalerà tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati (possibilmente in duplice copia) al direttore responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia), con l'indicazione "Per il Bollettino di Studi Latini".

Il Bollettino di studi latini è sottoposto alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali Reg. Trib. di Napoli n. 2206 del 20-2-1971. - Reg. al Registro Nazionale della Stampa n. 9307 del 26-11-1999

Impaginazione: Graphic Olisterno, Portici - *Stampa*: Grafica Elettronica srl, Napoli
Finito di stampare nel mese di novembre 2024

leader, come Camillo e Scipione Africano. Tale declinazione, pur non nascendo da una mera reazione ai *desiderata* del potere, inevitabilmente suggeriva al pubblico augusteo punti di contatto con la restaurazione promessa da Augusto.

In definitiva, il libro di Elisa Della Calce offre un ottimo contributo agli studi liviani e, più in generale, alla ricerca sul discorso politico romano, grazie a un'impostazione metodologica solida, a una puntuale analisi del testo liviano (e delle altre fonti rilevanti) e alla sicura padronanza della bibliografia critica. Il lavoro risulta sempre ben leggibile grazie a uno stile chiaro e a una minuziosa scansione in sezioni, capitoli e paragrafi, che, se talvolta può rendere l'argomentazione un po' frammentaria, consente d'altra parte di governare un materiale davvero vasto. La consultazione è aiutata da un indice dei nomi antichi e dei passi citati, entrambi molto accurati.

Luca BELTRAMINI

AA.VV., Horatiana. *La ricezione di Orazio dall'antichità al mondo moderno: le forme liriche*, a cura di Concetta LONGOBARDI, (Testi e studi di cultura classica, 87). Pisa, Edizioni ETS, 2022, pp. 260.

Il volume presenta i risultati di un convegno svoltosi in modalità telematica tra il 5 e il 6 novembre 2020 col supporto dell'Università "Federico II" di Napoli e del Dipartimento di Studi Umanistici. L'obiettivo del convegno è stato quello di seguire le fasi della ricezione dei metri oraziani attraverso il tempo partendo dall'età tardoantica, contraddistinta dal fiorire di trattati sulla metrica del Venosino. Come osserva la Longobardi, curatrice del volume, è stata la metrica a segnare la fortuna di Orazio e a condizionarne la trasmissione (*Introduzione*, 8); i contributi qui raccolti mettono in evidenza tanto l'esemplarità formale di un poeta dalla notevole fortuna quanto l'influsso esercitato sulle forme letterarie sviluppatesi nel tempo dallo studio scolastico delle sue poesie. Il cospicuo lavoro di L. MONDIN, *I metri oraziani nel quadro della polimetria tardoantica* (11-62), si presenta suddiviso in quattro parti (*Imitare Orazio, I metri di Orazio lirico nella poesia tardolatina, Metri oraziani in opere polimetriche, Metri oraziani in carmi polimetrici*). Grande è il contributo dato dal poeta augusteo alla scelta di metri lirici a disposizione dei poeti tardoantichi, che da parte loro apprendevano la tecnica versificatoria oraziana (grazie alla dottrina metricologica e alla mediazione operata da Seneca nelle sue tragedie) per poi tentare di imitarla con i loro versi. M. propone un elenco completo dei metri adoperati da Orazio, con osservazioni puntuali sulla loro ripresa nella poesia tardolatina; prende poi in esame, tra le opere polimetriche, gli *opuscula* funerari di Ausonio, le principali raccolte di epigrammi latini di IV-VI secolo (*Carmina duodecim sapientum*, Ennodio, Lussorio), il *corpus* poetico di Prudenzio. La disamina si conclude con i carmi polimetrici composti da autori di origine gallica, da Ausonio a Cipriano Gallo. Tra gli autori presi in considerazione, spiccano Ausonio e Prudenzio, nelle cui raccolte la scelta dei metri si coniuga con l'accorta disposizione dei carmi. In Ausonio il ricorso alla strofe saffica è indice di una esplicita ripresa da Orazio; Prudenzio affida soprattutto alle *Praefationes* e all'*Epilogus* dell'intera sua opera il riconoscimento di Orazio come poeta di riferimento per le scelte letterarie e stilistiche.

M. ELICE (*Metri oraziani alla scuola di Servio: il De metris Horatii*, 63-90) si sofferma sulle trattazioni tardoantiche dedicate alle forme metriche oraziane. L'attenzione è rivolta in particolare al *De metris Horatii* di Servio, anche attraverso il confronto con altre opere simili (Aftonio, Atilio Fortunaziano, Diomede, Ps. Acrone). Servio tratta tutte le diciannove forme metriche, corrispondenti a quelle usate in alcuni carmi ed epodi presi come campione; il procedimento è quello di analizzare metricamente un verso, indicandone il ricorrere in altri componimenti individuati dal verso incipitario. La terminologia serviana differisce talvolta da quella degli altri metricologi (ad esempio, col termine *ode* Servio indica il tipo di strofe, mentre negli altri trattati esso segnala il singolo componimento). L'esame di alcune analisi metriche formulate da Servio, in particolare quella della strofe alcaica, evidenzia l'adesione alla teoria metrica alessandrina; si

segnalano tuttavia tracce di interpretazione tipiche del sistema pergameno, come nella definizione dell'endecasillabo alcaico. Un confronto tra il trattato serviano e l'*Expositio metrica* premessa agli scoli dello Pseudo Acrone in una parte della tradizione induce la E. a ipotizzare che l'*Expositio* dipenda dal manuale di Servio e che la fortuna di entrambe le trattazioni sia dovuta alla loro brevità, chiarezza e praticità rispetto alle altre opere del medesimo genere.

S. FASCIONE dedica il suo contributo all'ultimo libro delle epistole di Sidonio (Secundum regulas Flacci. *Orazio e il ritorno alla metrica nell'epistolario di Sidonio Apollinare*, 91-102). Le lettere dalla 12 alla 16 trattano di questioni metriche e, ad eccezione della 12, contengono sezioni in versi. Il ritorno alla poesia, all'insegna di Orazio lirico, dopo l'abbandono motivato dalla carica episcopale, è contraddistinto anche da una progressione a partire dalla *recusatio* a scrivere versi dell'*epist.* 9, 12, in cui l'autore dichiara di essere ormai da tempo fuori esercizio. L'*epist.* 9, 13, in asclepiadei minori, dà un'idea del contesto in cui avvenivano le letture di poesie all'interno di una cerchia di nobili galloromani di cui Sidonio faceva parte e presso la quale Orazio era considerato punto di riferimento sia per la tecnica versificatoria sia per la scelta e disposizione delle parole. Il nuovo percorso letterario intrapreso da Sidonio passa attraverso i versi retrogradi dell'*epist.* 9, 14 e i senari giambici di 9, 15 per approdare con la 9, 16 alla strofe saffica: questo metro, sentito come emblematico di Orazio, ma anche delle opere innologiche di Prudenzio, segna la svolta verso l'abbandono del genere epistolare e l'approdo alla poesia di argomento cristiano. L'epistolario, percorso dai temi "dell'esilio, della navigazione attraverso la tempesta e del vagheggiamento del cielo quale meta ultima" si conclude con "la barca di un Sidonio/Ulisse...che approda in porto dopo tante peripezie in *epist.* 9, 16" (101).

Con il contributo di S. TUZZO (*Echi e suggestioni oraziane nei Carmina Burana*, 105-120) si approda decisamente nel Medioevo, epoca nella quale l'influsso oraziano rimane notevole. In particolare, la sua presenza nei carmi oggetto di studio è inferiore solo a quella di Ovidio, come viene dimostrato attraverso alcuni esempi. Ne ricordo due: il primo è *CB* 14, dove si affronta il tema della Fortuna e della virtù come giusto mezzo, che riprende immagini presenti in Hor. *epist.* 1, 1 e *carmin.* 2, 10. Particolarmente interessante *CB* 189 di Filippo il Cancelliere, che ha ad oggetto il rapporto coi potenti, in cui viene ripreso il vivace contrasto in versi di Hor. *epist.* 1, 17 tra Diogene e Aristippo; il carme medioevale, che prende la forma del *conflictus*, costituisce un attacco alla decadenza morale della Chiesa e alla corruzione del clero. Mentre Orazio si poneva dalla parte di Aristippo, Filippo sembra invece parteggiare per Diogene. Il discorso conclusivo di Aristippo riflette in ogni caso la visione che del pensiero del filosofo manifestava Orazio, evidenziando un'influenza che "da esteriore e formale diviene, per così dire, sostanziale" (110), tramite il richiamo al precetto del *vivere parvo*.

A. LAGIOIA dedica il suo ampio contributo, *Totis ingeniis gressibus insequor* (*Petrarca*, *Fam.* XXIV 10, 136): *nei margini e sulle orme di Orazio* (121-154), al codice oraziano Laurenziano *plut.* 34, 1, della fine del decimo secolo, di grande interesse perché corredato degli scoli dello Pseudo Acrone (il cui apparato, osserva L., non è stato finora oggetto di indagine, 126) e delle postille (e segni grafici peculiari) di Francesco Petrarca che testimoniano la sua assidua frequentazione del poeta latino. L. ipotizza che l'umanista e poeta si fosse avvalso per le sue conoscenze metriche del triplice corredo di nozioni contenuto in questo codice. L'intera produzione petrarchesca contiene riferimenti alla *lectura Horatii* e allo strenuo esercizio, al contempo formale e concettuale, in vista di un'*imitatio* non pedissequa; ne è un esempio l'epistola metrica *Fam.* 22, 2 indirizzata a Boccaccio. Che Orazio fosse "l'unico fra gli *auctores* illustri che Petrarca celebra come presenza e fonte viva della sua ispirazione" (142-143) lo si constata soprattutto leggendo l'epistola metrica *Fam.* 24, 10, di cui L. propone l'inquadramento complessivo e l'analisi di alcuni passaggi di interesse critico-testuale ed esegetico, sui quali il Laurenziano aiuta a gettare luce.

L. CICCONE (*Le Odole di Giovanni Quatrario: un caso unico di imitatio nel Trecento*, 155-179) si concentra sul canzoniere latino dell'umanista G. Quatrario, composto intorno al 1370, che risente della "lezione petrarchesca sull'*imitatio* dei classici" (157). Si tratta di diciannove

componimenti (alle pp. 158-161 ne viene offerto un prospetto completo) – numero corrispondente a quello degli schemi metrici oraziani –, che seguono perfino la successione con cui i testi lirici del Venosino apparivano nei manoscritti, oltre a essere corredati dalle classificazioni consuete per l'esegesi oraziana. Sebbene Orazio sia menzionato solo nell'ultimo testo (dal titolo *Ad Flaccum*), in tutti sono presenti temi a lui cari, così come il canone della *varietas*, che secondo i dotti medioevali era distintiva del genere lirico. Viene infine proposta un'edizione critica dell'*Odula* 12, in ionici a minore, che si caratterizza per realismo e per il genere dell'invettiva; a corredo la nota metrica, i criteri di edizione e il commento.

J.-L. CHARLET (*La réception des mètres lyriques d'Horace aux XIV^e et XV^e siècles*, 181-194) presenta in brevi e dense pagine un'ampia rassegna di forme metriche oraziane dei *Carmina* e degli *Epodi* riprese dai poeti di età umanistica, dando conto delle differenti realizzazioni prescelte. Secondo lo studioso, la rarità dell'utilizzo della strofe alcaica, cara a Orazio (di cui pure sono attestati esempi, specie in Marullo, 187-188) è forse dovuta al fatto che Prudenzone non l'ha scelta per i suoi inni, a differenza della strofe saffica; ciò non toglie che Orazio, talora insieme a Boezio, sia stato considerato dalla tradizione medioevale il modello dei metri lirici. Molti gli esempi della fortuna di queste forme metriche, a cominciare dalle odi in onore del martire Quirino scritte da Metello di Tegernsee e da quelle di Giovanni Quatrario (su cui verte il ricordato intervento di CICCONE), accomunate dalla proposta di componimenti nei diciannove schemi metrici di *Odi* e *Epodi* oraziani. Con l'asclepiadeo minore (prescelto al posto dell'esametro delle *Epistole* oraziane) Petrarca si rivolge a Orazio nella *Fam.* 24, 10 (oggetto di analisi nel contributo di Lagioia); questo metro, ricorrente nei cori delle prime tragedie umanistiche, come l'*Ecerinis*, si ritrova in alcuni *carmina* di Antonio Geraldini e di Pietro Crinito. Alla strofe saffica, adottata secondo due forme differenti, "la forme horatienne normalisée par Stace...et la forme plus libre d'Horace lui-même, et parfois même celle, hellénisante et encore plus libre, de Catulle", C. dedica una dettagliata analisi (185-186) attraverso la produzione poetica di numerosi autori tra cui Cristoforo Landino e Angelo Poliziano, Gregorio Correr e i poeti de "l'école de Naples", ovvero Giovanni Pontano, Michele Marullo e Jacopo Sannazaro. I poeti umanistici impiegano anche i sistemi più rari, come il distico formato da aristofanio e saffico maggiore di *Hor. carm.* 1, 8, i sistemi archilochei, il ionico a minore di *Hor. carm.* 3, 12, oggetto di discussioni tra metricologi tardoantichi e usato da Quatrario e nel Cinquecento da Étienne Dolet. In conclusione, C. individua due tipi di ricezione, scolastica da una parte (Quatrario, Cleofilo) e letteraria dall'altra, all'interno della quale vengono distinte "trois manières d'écrire ces mètres" (192) in base alla maggiore o minore osservanza (in questo caso con il ritorno a Catullo) della maniera oraziana.

Con il suo *Composizioni liriche di Francesco Maturanzio* (195-207), F. STOK presenta alcuni testi lirici di un umanista autore soprattutto di poesie in esametri e distici elegiaci e di un trattato di metrica. Una raccolta di venti composizioni di Maturanzio, conservata in due manoscritti (Ottoboniano 2011, O, Perugino 438, P; vi è un terzo codice, apografo di P), costituisce un atto di devozione alla Vergine Maria ma dà anche conto di un viaggio di ritorno dalla Grecia. S. si sofferma in particolare su quattro di queste composizioni (13-15; 17), in ode saffica, presentandone il testo secondo il manoscritto O e dando conto delle modifiche rispetto alle lezioni di P. L'ispirazione oraziana e più in generale classica (e tardoantica) di queste composizioni, in particolare per le riprese lessicali e tematiche (ad es. l'*incipit* di *Hor. carm.* 1, 35 per l'esordio del carme 13), viene messa in risalto tenendo presente il modo in cui l'umanista opera il raccordo tra la tradizione letteraria latina e la professione cristiana (202). Riguardo alle scelte metriche, Maturanzio segue l'uso corrente della poesia coeva per l'adozione di soluzioni risalenti a Stazio, come la rinuncia alla sinafia e la struttura dell'adonio con soluzione 3+2, mentre si avvicina a Orazio per qualche esempio di sinalefe, aferesi e iato in conclusione di verso; inoltre, nelle composizioni 13 e 17 si allontana dalla consuetudine, acquisita dai suoi contemporanei, dell'autonomia sintattica delle strofe, intendendo seguire la preferenza del poeta latino per la loro connessione sintattica e semantica.

L'intervento di N. DAUVOIS (*Réinventer l'ode en français à la Renaissance*, 210-224) ha come oggetto le traduzioni, le parafrasi e le imitazioni delle odi oraziane dal 1482 al 1607, di cui in un'apposita appendice (223-224) presenta un elenco parziale. Come in altri contributi di questo volume, la D. sottolinea l'importanza dello studio scolastico ininterrotto del poeta di Venosa e in particolare dei suoi schemi metrici (ne sono un esempio i trattati di Tritonius, Perotti, Manuzio) per il precoce diffondersi in Francia di traduzioni e di tentativi di imitazione della sua poesia lirica. In particolare, Josse Bade e i poeti della Pléiade segnano una fase fondamentale nell'acquisizione dell'impronta formale, tematica, ritmica e sonora delle odi oraziane nella Francia del Rinascimento; questo vale non solo per la poesia in latino ma anche per quella in francese.

A. M. SCALERA si sofferma sui carmi latini che costituiscono la prima testimonianza letteraria di Ludovico Ariosto (*L'eredità oraziana nei Carmina di Ludovico Ariosto*, 225-233). In essi si ritrovano una concezione della vita e un controllo formale che richiamano Orazio, specie quello delle *Odi*, oltre alla capacità "di maneggiare con estrema dimestichezza il patrimonio classico" (232). Un esempio è costituito dal carme I, *Ad Philiroen*, in strofe alcaica, di cui si individuano i rimandi sia formali che tematici a Hor. *carm.* 1, 26 e 2, 11. L'esame del componimento ariostesco viene condotto anche confrontandone le due redazioni, al fine di desumere quali fossero le posizioni dell'autore rispetto alla situazione storica determinata dal timore per l'arrivo di Carlo VIII in Italia.

Il volume si conclude con il contributo di E. SIMONETTI dedicato a Giovanni Pascoli (Animus recenset memor. *Note metrico-stilistiche all'ode di Pascoli a Federico Balsimelli* (Poem. et Ep. 548-563, 235-253). Il riuso delle forme metriche oraziane è parte integrante della strategia poetica di Giovanni Pascoli, che, conoscitore della metrica classica e neoclassica, aveva concepito il disegno di inserire nella seconda edizione di *Myricae* diciannove "odicine" in ciascuno dei metri adoperati da Orazio; esse dovevano corrispondere alle *Dedicationes* di accompagnamento al *Veianius*. Delle nove che Pascoli riuscì a scrivere, S. prende in esame quella inviata nel 1892 al canonico Federico Balsimelli, scritta nel medesimo metro di Hor. *carm.* 4, 7, di cui riprende il tema; la denominazione di strofe archilochea I corrisponde a quella adottata dallo stesso Pascoli ("metrum Archilochium I"), che nella sezione di *Lyra Romana* dedicata alla metrica osserva la divisione delle *Odi* in strofe tetrastiche secondo la teoria di Meineke. L'ode pascoliana rievoca l'episodio in cui Balsimelli, accompagnato da Margherita Pascoli, la sorella maggiore del poeta, si recò nel collegio di Urbino in cui il piccolo Giovanni era convittore insieme ai tre fratelli per riportarlo a casa dopo l'assassinio del padre. Il carme, diviso tra l'atmosfera carica di aspettative delle prime due strofe e "il crollo dell'idillio agreste e familiare" (246) delle ultime due, presenta alcuni "motivi-chiave della poesia pascoliana" (250). In particolare, nella terza strofe sia la struttura metrica e ritmica sia la scelta lessicale concorrono a trasmettere lo sgomento e l'impatto emotivo del silenzio del sacerdote alla richiesta da parte dei bambini del perché sia andato a prenderli lui e non il padre. Il ricordo dell'episodio "viene modellato su una fitta trama di rimandi dotti alla poetica di Orazio, dei poeti antichi il più vicino alla sensibilità di Pascoli" (250).

Il volume costituisce una riuscita conferma di quanto l'adattamento oraziano alla poesia latina dei metri greci sia stato fecondo e ricco di futuro, al punto da generare numerose forme di ricezione; non ultima è da considerarsi la valorizzazione della musicalità dei suoi versi, come mostrano la presenza di neumi in codici del X secolo (CICCONE, 155) e i tentativi condotti dall'Umanesimo al Settecento di metterne in musica le liriche (LONGOBARDI, *Introduzione*, 8). I diversi contributi propongono Orazio anzitutto come insuperato maestro di tecnica versificatoria, ma dimostrano anche come la varietà dei suoi metri sia divenuta ben presto veicolo privilegiato di temi caratterizzanti la sua produzione lirica. Il rapporto che con lui instaurano i poeti delle età successive si prospetta ora come imitazione, ora come emulazione, fino al riconoscimento di Orazio – da parte di autori quali Petrarca e Pascoli – come inimitabile fonte di ispirazione poetica.